



Dicono di lui

Afterthought *di Giovanni Fratello*

L'Unità
26 novembre 2005

Il brano ha come sottotitolo *About a shakespearean tragedy* che rimanda al *Richard III*, opera presentata quest'anno all'Opera fiamminga di Anversa, dove Battistelli è compositore residente fino al 2006: «Ho iniziato a comporre questo brano lo scorso luglio, il giorno dell'attentato di Londra - spiega Battistelli - personaggi senza volto si scontravano nella lotta per il potere, mi sembrava che la violenza avvolgesse il mondo come in una tragedia. Allora *Afterthought* vale per ripensamento, cioè a dire un approfondimento di quei temi misteriosi, violenti e sanguinari che avevo affrontato in *Richard III* di Shakespeare». Come riesce a far funzionare i meccanismi teatrali nella musica sinfonica? Certamente ho cercato una struttura drammaturgica, e ci sono dei personaggi che si muovono nel vortice del suono, ma anche una risposta musicale alla congiura del silenzio che segue sempre una strage. Personaggi in che senso? All'inizio c'è un accordo che si ripete per trentotto volte: pensiamo al personaggio di Riccardo, alla sua ricerca monotematica del potere, e che perciò uccide tutta la sua famiglia - trasposta nell'oggi è la famiglia globale. La violenza, il vortice del suono, è la mattanza del cinghiale della tragedia di Shakespeare, o quella degli innocenti che vediamo intorno a noi... A questi protagonisti, chi si contrappone? A una scrittura musicale materica - un'esplosione di colori che incrociano la scena di un teatro invisibile con contrasti forti, a volte lancinanti tra le varie sezioni dell'orchestra - contrappongo un canto conclusivo che ha il suo punto di arrivo in una quinta vuota tra violini e contrabbassi. È la prima delle consonanze, il segno, forse la speranza, di una ritrovata armonia. Insomma la musica parla? Assolutamente, la musica parla e a volte urla, contro la congiura del silenzio.